Anno IV. N. 234 — Udine, Lunedì-Martedì 17-18 Ottobre 1881 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre » 11
» trimestre » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi; o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bortolomio N. 14. Udine

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 14 ottobre 1881.

La stanchezza del viaggio e, più che tutto, le emozioni provate al trovarmi per la prima volta nella città eterna, debbo confessarlo, fecero sì che quasi quasi mi dimenticassi d'essere corrispondente del *Cittadino Italiano*; ma la voce del dovere mi scosse, ed ora, bene o male, m'accingo ad eseguire il mio mandato.

Ieri sera assistei all'adunanza preparatoria del pellegrinaggio nel palazzo Altemps. Voi conoscete bene quanto sia vasta la sala di questo palazzo, che senza esagerazione può contenere duemila persone, e tuttavia vi si stava pigiati come le sardine, e non ci voleva che l'eloquenza di mons. Alimonda e degli altri oratori per farci sopportare senza accorgersene il caldo veramente soffocante che faceva; molti anzi dovettero accontentarsi di restarsene nei corridoi mancando affatto il posto; e si che solo una parte del pellegrinaggio era rappresentato a questa adunanza. Ciò non tolse che i giornali liberali calcolassero *a meno d'un migliaio* i presenti.

V'ho detto che l'eloquenza del Card. Alimonda ci fece sopportare allegramente la temperatura poco confortante della sala. E infatti il discorso di S. Em.za fu qualche cosa di stupendo. *L'Italia è col Papa, l'Italia piange col Papa, l'Italia spera col Papa* fu il tema che egli svolse con quella facondia cristiana, che è tutta sua; e fragorosissimi furono gli applausi.

Poscia il duca Salviati diede il benvenuto ai pellegrini italiani, salutandoli a nome di Roma cattolica. Parlò quindi S. E. mons. Paolucci, vescovo di Viterbo e Toscanella, con un discorso in cui dimostrò l'importanza dei pellegrinaggi cattolici, e da ultimo furono date le norme per il pellegrinaggio.

Non occorre ch'io vi dica come fuori del palazzo, e in parte anche dentro, la polizia era largamente rappresentata; questurini e carabinieri ce n'erano in grande abbondanza, tanto da mettere in patente contraddizione quel governo che per mezzo di un suo organo ufficioso dichiarò il pellegrinaggio uno *spettacolo di impotenza*. Ma già alle contraddizioni sotto il regime liberale ci siamo avvezzi pur troppo.

Oggi mattina non mancai di recarmi col pellegrinaggio a S. Maria Maggiore. Il concorso non poteva essere più numeroso ed edificante.

S. Ecc. il Patriarca di Venezia prima della Comunione tenne un eloquente discorso, parlando con quell'unzione, che è tutta propria di quell'uomo di Dio, sul significato cristiano del pellegrinaggio. Lo distinse egli in simbolico e reale; simbolico perchè adombra quello terreno che ci dovrà condurre tutti alla città celeste; reale, in quanto è un viaggio santo, un viaggio di preghiera o di espiazione. Prendendo argomento dalla Comunione generale, cui si preparavano i pellegrini, ricordò la storia di Elia, atrocemente perseguitato dall'empio Acabbo. Il profeta si rivolse al Signore quasi esausto di forze e chiedendogli aiuto; e Dio gli mandò miracolosamente il cibo che lo ristorò e gli fe' ritornare la forza. Di tale similitudine si valse S. Ecc.za per infervorare i pellegrini alla divozione, e infatti moltissimi si accostarono alla Comunione dispensata dallo stesso prelato.

Alle porte ci aspettava una piccola sorpresa imbanditaci da un certo Francesco Sciarelli, uno dei ministri in Roma della chiesa metodista wesleyana. Il ministro suddetto s'era accaparrato una dozzina di monelli incaricandoli di dispensarci un fogliettuccio intitolato *il giorno del riposo*, e dedicato da *alcuni cristiani* ai componenti il pellegrinaggio italiano. Il bello è che in quello stampato si facea eccitamento a rispettar la domenica!! Il povero Sciarelli, che con questa manovra tentò forse di fare un po' di *rèclame* al suo *esercizio*, dovette godersi sotto i suoi occhi, perchè a pochi passi di distanza se ne stava egli in persona a presenziare l'operazione, una strage generale di quei meschini pezzi di carta.

A proposito dello Sciarelli ho un aneddoto di cui posso garantirvi l'autenticità. Il ministro protestante, che bisogna dire sia poco *fisonomista*, vede un giovane che *all'aspetto non gli pare un clericale*; gli si accosta e con un sorrisetto d'intelligenza: — Che gliene pare, eh? è una miseria; saranno appena quattrocento. — E l'altro: — Sì, con uno zero appresso. — Sciarelli resta con un palmo di naso, e propone di studiar meglio un'altra volta le fisonomie.

Lo Sciarelli suddetto per la circostanza del pellegrinaggio ha pensato di farsi conoscere: infatti nella *Lega della Democrazia* di oggi trovo una sua lettera, in cui narra che fu frate minore, e che quando conobbe la *nequizia sacerdotale* gettò giù la cocolla, cambiandola nel 1860 colla camicia rossa di Garibaldi; e combattendo contro i Borboni; e per coronar l'opera si unì ad una signorina inglese.

Tralascio i commenti, perchè i vostri lettori col loro buon senso li faranno da sè.

R.

Roma, 15 ottobre 1881.

Quanto fu simpatica e cordiale l'accoglienza fattaci dai veri Romani, altrettanto fu villano il modo con cui ci ricevettero i sedicenti romani, cacciatisi in Roma per la breccia famosa. Se a qualcheduno dei nostri tardi nepoti capiterà per caso in mano, di qui a qualche centinaio di anni, un numero, puta caso, della *Lega* o della *Capitale* o del *Popolo* di questi giorni, per spregiudicato ch'egli sia, durerà fatica a credere che nell'anno di grazia 1881, in Roma, nella sede del pontificato cattolico, per l'arrivo di un pellegrinaggio cattolico, s'abbiano potuto scrivere tante enormezze in giornali, che pur ad ogni numero vanno strombazzando *libertà, tolleranza*. Eppure la è così. Da due giorni i fogliacci suddetti, specialmente la *Capitale*, dando osceno spettacolo degli eccessi cui può giungere una stampa venduta, recano infami articoli contro il pellegrinaggio, articoli che del resto sono degni delle cloache donde escono.

I giornali del liberalume che si mostrano più *gentili* verso i pellegrini sono quelli che si sfiatano tutto il giorno a proclamare che il pellegrinaggio non consiste se non in qualche centinaio di villanzoni affamati, di beghine ecc. Vogliamo pur ammettere che nel pellegrinaggio predomini l'elemento popolare, quantunque potrei citarvi lunghe file di nobiluomini delle varie città d'Italia che ne formano parte. Ma questi signori cui oggi offendono la vista la giubba del popolano e il viso imbrunito del contadino sono pur quelli che ad ogni momento strombazzano *popolo, popolo*, e scrivono per il popolo, e lavorano per il popolo! O, com'è che ora a un po' di odore di popolo fate tanto gli schizzinosi?

Queste considerazioni andava io facendo fra me e me questa mane recandomi a campo Varano dopo aver assistito alla solenne funzione ch'ebbe luogo a S. Lorenzo fuori le mura. Ma di questa, come vostro corrispondente, bisogna ch'io vi dica qualche cosa.

Fin dalle prime ore del mattino lo stradale, che da porta S. Lorenzo conduce alla Basilica, era percorso da una folla di pellegrini. Alle ore 5 cominciò la celebrazione delle Messe, e a tale scopo erano stati eretti *undici altari, essendo affatto insufficienti* i cinque esistenti; ad ogni Messa numerose erano le Comunioni.

Tutti, appena entrati, si recavano a pregare davanti la tomba del sommo Pontefice Pio IX.

Alle ore 8 e mezza S. Ecc. il Patriarca di Venezia in apposito altare, costruito dinanzi all'altar papale, celebrava la Messa funebre in suffragio *dell'anima del santo* Pontefice di gloriosa memoria; moltissimi furono i pellegrini che s'accostarono alla Mensa Eucaristica. Dopo la Messa tutti si affollarono alla tomba di Pio IX, ed ivi si intuonarono il *Miserere*, il *De profundis* ed altre preghiere funebri.

Quindi S. Ecc. Mons. Agostini rivolgeva poche, ma commoventi parole, colle quali, accennato in breve alle opere compiute da Pio IX in pro della Religione, di Roma e dell'Italia, li invitava a pregare fervorosamente perchè il defunto Pontefice ottenga da Dio le grazie necessarie per la prosperità della Chiesa, per l'incolumità del regnante Pontefice, e per il benessere dei fedeli.

Da ultimo una deputazione, a ciò delegata, deponeva sulla tomba una grande targa d'argento colla seguente iscrizione del P. Angelini:

PIO . IX . PONTIFICI . MAXIMO
CUIUS . VIRTUTE . CONSTANTIA . ET . RECTE . FACTIS
STETIT
REI . CHRISTIANÆ . NOMEN
ITALI
EX . COMITIIS . CATHOLICIS
FIDEM
ANTE . EIUS . TUMULUM . SUPPLICES
QUA . PETRI . SEDI . ADHAERENT
MENSE . OCTOBRI . A . MDCCCLXXXI

Molte altre corone venivano consegnate dai cattolici di Fabriano, di Brescia, di Catania, di Venezia e d'altre molte città d'Italia. Dopo la sacra funzione molti pellegrini, ed io con loro, ci recammo a visitare il campo Varano.

Come già avete veduto dai giornali, il pellegrinaggio diede molto da lavorare ai circoli anticlericali. Per esempio, il circolo di Borgo volle fare la bambocciata di noleggiare 150 bandiere per distribuirle gratis alle famiglie liberali del rione; tuttavia non trovò da collocarne che 30 o 40, quantunque in qualche finestra io ne abbia vedute perfino tre. Il famoso circolo credeva, forse con quattro bandiere tricolori di urtarci i nervi, quasi non fossimo avvezzi a vederne anche a casa nostra.

Ma le bandiere non bastavano a mostrare l'*indignazione* degli anticlericali contro il pellegrinaggio; ci voleva qualche cosa di meglio. Dopo non so quante riunioni, assemblee private e generali, calorose discussioni si decise di porre domani in campo dei Fiori la prima pietra del monumento a Giordano Bruno. Ma la Questura è venuta a tempo ad impedire la ragazzata, ed ha proibito pietra, dimostrazioni e corone.

Un amico mi dà ora una notizia che, se è vera, non è cattiva. L'ex-frate Sciarelli ieri nel pomeriggio fu chiamato alla Questura dal ff. di questore cav. Serrao, e gli fu data una ramanzina per le provocazioni da lui commesse a Santa Maria Maggiore; giacchè m'ero dimenticato di scrivervelo, oltre che colla distribuzione dei foglietti, egli volle offendere la coscienza dei cattolici col contegno indecente da lui tenuto durante le funzioni del pellegrinaggio a quella basilica.

Lo stesso cavaliere Serrao fece ammonire alcuni noti facinorosi di Borgo, che l'altro ieri sparsero per quel rione dei cartelli a stampa portanti la scritta — *morte al Papa, morte ai nemici d'Italia*.

Questo darsi le mani attorno della Questura si spiega col fatto che al Governo preme troppo di mostrare che i cattolici in Roma sono liberi. Bene inteso che, per offrire questo miraggio di libertà, dovette chiamare in Roma 200 carabinieri, e più di 300 guardie di rinforzo, e di più premunirsi col tenere dieci compagnie notte e giorno sotto le armi. Bisogna ben dire che Roma sia diventata una sentina di rivoltosi, se a tutelare un pellegrinaggio cattolico occorrono tante armi e tanti armati!

A chiusa della mia corrispondenza voglio farvi notare i mezzi leali di cui si servono i giornali democratici per combattere il pellegrinaggio. La *Capitale* narra che un *pellegrino* dopo essersi fatto condur in giro in carrozza diede un viglietto da dieci lire al vettorino. Questi, non avendo il resto, andò a cambiar la moneta in un negozio, e trovò il viglietto falso; ritornato alla sua carrozza il *pellegrino* non c'era più. Questo è il racconto della *Capitale*: ora chiedo io: come lo sa la *Capitale* che chi spacciò il viglietto falso era un pellegrino? Del resto io sono persuasissimo che questa è una invenzione della *lealtà* della *Capitale*. Ciò non toglie che essa se ne valga per concludere che *i pellegrini spacciano viglietti falsi*. E questi sono gli avversari che ci combattono.

R.

Una farsa male combinata

Non è facile il poter dare una idea delle grandi sciocchezze dette in questi giorni dai giornali liberali intorno al pellegrinaggio nazionale. E non parliamo degli insulti che lanciarono contro ciò che v'ha di più sacro ma accenniamo solo al fatto che tutti, stando alla parola d'ordine data, ne ammanirono di tali ai loro degni lettori, specialmente sul numero dei pellegrini, che destano proprio l'ilarità.

È da notare innanzi tutto che per far vedere che il pellegrinaggio non ha nessuna importanza ne parlarono tutti dal primo all'ultimo e con una serietà che non è minore di quella con cui s'occupano del viaggio ipotetico del Re a Vienna.

Dove poi diventano ridicoli, è quando si mettono alla stazione della ferrata di Roma per contare il numero dei preti e delle beghine (come dicono essi) che arrivano.

Comincia l'officioso *Diritto* e dice che la prima schiera si compone « in tutto di 200 persone: frati, preti, suore e alcune beghine; e questo è il nucleo più forte di quella imponente legione di romei, che ci strombazzano i giornali rugiadosi » E' bene notare che i giornali *rugiadosi* non parlarono del pellegrinaggio, che per annunciarlo, senza fare previsioni.

La *Riforma* dice: « di 4000 che dovevano essere, finora sono giunti 200...., hanno l'aria d'averne pochi in tasca ».

Naturalmente, cara *Riforma*, sotto questo beato governo siamo scorticati tanto bene!

Il *Popolo Romano* aumenta la cifra di 1300; la fa in tutto di 1500. Con esso non vi sono più nè frati, nè suore, nè beghine; restano soli i preti e le donne. Ma c'è di meglio.

L'*Opinione* è più generosa.

I pellegrini giunti da Ancona, essa dice, sono 1600 e non solo preti, ma anche uomini e scolari e devono giungerne anche degli altri. Manco male: le cose si rischiarano.

Il *Fanfulla* e il *Bersagliere* sono più prudenti. Di cifre non parlano; stanno sulle generali.

Dai giornali radicali poi si salvi chi può. Per poco il pellegrinaggio riesce una cosa da nulla.

La *Capitale* stampa a Roma e telegrafa al *Secolo* di Milano nientemeno che le *notizie ufficiali*. Eh! chi avrebbe mai pensato che la *Capitale* e il *Secolo* avessero a divenire i giornali ufficiali per l'Opera dei Congressi Cattolici? Questi due giornali ci sanno dire quanti pellegrini giunsero dalle provincie lombarde e venete (700), da Torino, da Napoli (25), insomma appena un 2000. Dicono che fra gli arrivati abbondano i contadini, sicchè i nobili più distinti sono diventati altrettanti villici.

Il principe Gonzaga il duca Scotti e il marchese Cornaggia di Milano, eccoveli cambiati in pastorelli; il marchese O. Ca-

nossa e il conte Ravignani di Verona, eccoveli doventati mandriani; il marchese N. Bianchini e i conti Nani di Venezia, eccoli tramutati in bifolchi; i torinesi conte Viancino e conte Baldo eccoli gittare i guanti e impugnare il vincastro; i modenesi conte Bayard de Volo e conte Boschetti guidano l'aratro; i piacentini, conte Volpelandi e conte Tedeschi si sono messi la zappa in spalla; i bolognesi marchese Malvezzi e marchese Sassoli-Tomba hanno preso la ronca; a Firenze tutta l'aristocrazia cattolica ha buttato via gli antichi stemmi, e si mette a parare le pecore; dal Napoletano, sotto la guida del Duca di Castellaneta, una schiera di principi, duchi marchesi, conti e baroni, vengono a Roma ma vestiti da alpigiani! Oh che cambiamenti! E noti il lettore, che noi non abbiamo citato che delle nostre conoscenze personali. A mettere insieme tutti i nobili che prendono parte al Pellegrinaggio nazionale e che sono tramutati in contadini dai nostri cari colleghi della stampa liberale, c'è da farne senz'altro un Arcadia, che per altro, dal lato della nobiltà, sarebbe molto simile alla Camera dei lordi in Inghilterra.

Queste amenità ci divertono, molto più che le sono affatto innocue. Anche questa volta avverrà quello che è avvenuto il 24 aprile p. p. quando si accolsero in Vaticano a protestare devozione al Santo Padre oltre a 10000 romani. I giornali liberali li dissero dapprima dugento e poi trecento e poi seicento e via, via, finchè la *Gazzetta d' Italia* stampò la distribuzione, che aveano in Vaticano, sala per sala, e fatta la somma dichiarava senz'altro che passavano i 10000.

Per l'odierna *Gazzetta d' Italia* i pellegrini all'udienza di ieri erano 8000.

I nostri lettori sanno già qual calcolo fare di queste cifre. Ci contentiamo di rimandarli alle nostre corrispondenze e telegrammi particolari.

LA MILIZIA TERRITORIALE

La milizia territoriale è chiamata agli esercizi militari per quindici giorni.

Ecco un nuovo dispendio dello Stato, un nuovo disturbo dei cittadini, ed un nuovo danno per le povere famiglie. Forse si formeranno altri Comitati, si apriranno altre collette, per venire in sussidio a queste povere famiglie, e forse non si giungerà a dare sette lire per famiglia, come si fece a Napoli, e quando i soldati erano già tornati alle loro case.

Ma se vi rimette l'erario e se vi rimette il popolo, vi guadagna poi per compenso l'esercito?

Senza esser militari, ci vuol poco a capire come in quindici giorni si possa fare non diremo un soldato, ma avvezzare un uomo a maneggiare il fucile. Egli è vero che si tratta di una milizia che non dovrà battersi in campo aperto, e per conseguenza, dovendo tutt'al più formare la guarnigione di aperte città ed anche di forti non mai probabilmente nè assediati nè attaccati, non si richiede una istruzione com'è necessaria per la truppa di linea. Ciò non pertanto non crediamo che il guadagno sia in proporzione della spesa e del sacrifizio: si riuscirà tutt'al più a ristabilire di qualche guisa la defunta guardia nazionale, di poco chiara memoria.

Ma egli è questo uno dei tanti deplorevoli risultati della esagerazione a cui sono condotti gli eserciti stanziali e gli armamenti terrestri e marittimi in Europa. Indipendentemente dalle enormi somme che essi costano e dalle tante braccia che vengono sottratte all'agricoltura ed alle arti, questo eccessivo militarismo, lungi dal ridestare nei popoli e nelle nazioni un vero e gagliardo sentimento patriottico, ingenera all'incontro o un vanaglorioso concetto di una forza che non si ha, o un dispettoso risentimento contro ogni idea di sacrifizio, di pericolo e di danno.

Nulla vale addurre l'esempio della Prussia. L'esercito prussiano è nato da un principio al tutto opposto a quello pel quale tanto si accrescono e si estendono gli eserciti nel resto d'Europa. L'esercito prussiano fu lentamente costituito, e quasi si direbbe clandestinamente formato allora che, dopo le umiliazioni patite per fatto di Napoleone, la Prussia fu ridotto all'ultimo grado di potenza, di forza e d'influenza. Si ricorse a quel meraviglioso espediente della *landwher*, che è in sostanza l'effettuazione militare del sogno garibaldino della nazione armata.

E stato questo il periodo più bello e più brillante della Prussia: il popolo si raccolse attorno al suo Principe, e, nel mentre che stette estraneo a tutte le rumorose vicissitudini della politica, formò il nucleo di quell'esercito veramente popolare e patriottico, che decise delle sorti della battaglia di Waterloo e giunse sino alle vittorie di Sadowa e di Sedan. Ma questo brillante periodo è già finito per la Prussia: ora il popolo è schiacciato sotto il peso delle sue armi, e se domina almeno politicamente l'Europa, non ha al certo innanzi a sè quell'avvenire maestoso che gli si dischiuse, allorchè Napoleone lo costrinse ad un forzato riposo.

Questa immane potenza militare della Prussia la incammina a grandi passi verso un periodo di morale e di economica decadenza, che potrà quando che sia volgersi in decadenza politica ed internazionale. All'incontro l'Inghilterra, che non ha esercito stanziale formato per forza colla coscrizione, ma unicamente composto di volontari, regna sovrana e padrona sopra oltre duecento milioni di uomini, ed accresce ognora le sue conquiste in Asia, in Africa, e persino in Europa. Forse si dirà che nella sua qualità di potenza insulare non ha duopo di armarsi come i popoli continentali. Per certo verso ciò è vero; ma ad onta di ciò l'Inghilterra ha preso parte a guerre nel continente con isplendidi successi: basti per tutto ricordare quanto fece in Ispagna contro l'invasione francese e quello che ottenne nella memoranda battaglia di Waterloo.

Non si dirà questo per riguardo agli Stati Uniti d'America. Questa Repubblica che conta omai sessanta milioni di abitanti non tiene sotto le armi che appena cinquantamila uomini, e anch'essi volontariamente arruolati sotto le sue bandiere. E si vide all'epoca della famosa guerra di secessione, come da un canto e dall'altro si costituirono all'istante numerosi eserciti e come furono improvvisati duci e generali che hanno offuscato la gloria di tanti celebri capitani del vecchio mondo.

Ma in Inghilterra ed in America, come in Prussia settant'anni fa, il soldato è fatto dal cittadino, non già dalla coscrizione e dal governo. Il cittadino sente colà l'amore del luogo natio e delle patrie istituzioni. Lo vedemmo in Inghilterra, quando all'epoca di Napoleone si temeva un invasione nell'isola britannica: furono allora istituiti i *volontarii*, i quali anche oggi formano una milizia territoriale bene istrutta, e, quel che più monta, bene animata per la difesa del patrio suolo.

Là è il valore del cittadino che forma il soldato: qua invece lo si vuole formare per forza. E colla forza e per forza nulla si fa di stabilmente forte.

(*Libertà Cattolica*).

Il Mediterraneo artificiale

L'indomito Lesseps ha ultimamente presentato di nuovo all'Accademia Francese il progetto di allagare quella porzione del deserto di Sahara conosciuto colla denominazione *The Shotts*, che secondo le autorità generalmente adottate sta al disotto del livello del Mediterraneo.

L'estensione di tal depressione è variamente stimata, così variamente da non azzardarsi a presentarne qualche figura. Può esser più grande dell'Irlanda, e quanto Inghilterra e Francia prese insieme.

L'Irlanda ha una superficie di miglia quadrate 31,874; l'Inghilterra e il Wales 58,320; la Francia 201,900; intantochè la superficie del Sahara si valuta due milioni di miglia quadrate, cioè dieci volte più della Francia e trentacinque più dell'Inghilterra e del Wales.

Questi dati mostrano che il progetto ha grandi proporzioni; e se soltanto una piccola parte dell'intiero deserto è al disotto del livello del mare, la massa di acqua necessaria ad inondarlo è tuttavia ingente.

Aggiungerò che l'inondazione pratica si estenderebbe molto al di là dell'area della superficie sabbiosa che è ora inferiore al livello del mare. Il vero bacino è quello della roccia che serve di fondo alle arene, fondo di cui è ignota la profondità, per quanto si sappia che alcuni fiumi di una grandezza non indifferente mettono a queste sabbie, e spariscono interamente.

Uno sguardo che si dia ad una buona carta mostrerà la depressione generale, e il carattere del bacino di questa regione, perchè i numerosi laghi localmente designati col nome di *Shotts (Shott el Melab, Shott Mélrihr)* ricevono tutti acque di fiumi che si gittan su di loro da tutte le parti, il cui contributo è contrabbilanciato dalla evaporazione delle estese superficie dei laghi. Tale evaporazione concentrando continuamente materie solubili che i fiumi recan con sè, rendono finalmente le acque dei laghi eminentemente salse, più ancora di quelle dell'oceano.

Un rapporto presentato recentemente da M. Rondain al ministro della pubblica istruzione stabilisce, che senza molta difficoltà si può scavare un canale nelle naturali barriere che separano il Mediterraneo dalla depressione accennata; perchè invece di esser composta di roccie come si supponeva, è composta di sabbia, creta e argilla.

A parte l'importanza commerciale e politica, questo progetto è importantissimo come sperimento scientifico. Se l'area depressa è grande quanto si giudica, il coprirla di acque avrebbe probabilmente un grande effetto sul clima di estesa porzione di Europa, come sull'Africa settentrionale, tutta quanta. Qual'è ora il grande, arido, sabbioso deserto con una superficie che, tolta la Russia, agguaglia quella di tutta Europa, opera come una fornace sull'Egitto, Algeri, Marocco, Turchia, Grecia, Italia, Spagna, Portogallo, Austria e attraverso a queste regioni fin sulla Francia e sulla Inghilterra. Lo scirocco o il vento ardente di primavera e di autunno che si fa sentire così spiacevolmente nei paesi accennati è il prodotto del gran deserto affricano.

L'azione di tal deserto dipende principalmente dal fatto che i raggi del sole passano per l'atmosfera terrestre con effetto pochissimo riscaldante direttamente; ma quando colpiscono una superficie solida capace di assorbirli, questa superficie diventa calda e comunica la sua temperatura all'aria in contatto con essa.

Tal leggerissimo *strato di aria calda si* innalza e fugge via, facendo posto ad aria più fredda dall'intorno, e così un continuo passare di una corrente superiore d'aria calda si sparge intorno da tal regione scaldando il clima di un'area molto al di là dei suoi limiti proprii.

Ove è acqua e vegetazione il calore solare è più o meno impiegato in evaporazione o nella risoluzione dell'acido carbonico o dell'acqua nei loro elementi e così si manifesta parzialmente soltanto come temperatura. Se una porzione di questa vasta ed arida superficie fosse coperta e satura di acqua, il calorico che se ne diparte cesserebbe, e ne prenderebbe il luogo un'aria vaporosa. Atmosfera siffatta coprirebbe prontamente i dintorni del Mediterraneo nuovo di vegetazione lussureggiante che a sua volta assorbirebbe i raggi solari, ed esalerebbe più umidità, estendendo così l'aria più fresca al di là ancora dell'area inondata.

Oltre questo, una nuova pioggia cadrebbe sopra tutto il paese circostante che accrescerebbe l'area degli altri laghi interni al di sopra del livello della inondazione diretta. Questo aumento sarebbe effettuato da una doppia azione: la prima, le piene dei fiumi loro tributari prodotte dalle aumentate pioggie; e la seconda lo scemo della loro evaporazione per l'umidità circostante la cresciuta dell'atmosfera.

A parte affatto ogni considerazione politica, è desiderabile che la Francia acquisti una supremazia sufficiente sulla regione Tunisina per mettersi in grado di portare ad effetto questo grandioso progetto che può eseguirsi con pratica utilità, perchè le rendite ottenute dalla fertilizzazione del territorio circostante a questo nuovo Mediterraneo siano destinate a ripagare il costo del canale, che deve avere una lunghezza considerevole, e profondità tali da portare una quantità d'acqua proporzionata per compensare l'evaporazioni della superfice allagata.

Siffatta *conquista* del *deserto ottenuta* per mezzo di una invasione scientifica o industriale dell'Africa, sarebbe un fatto gloriosissimo, incomparabilmente più onorifico per la *Francia di tutte le vittorie* che ha guadagnate coll'aiuto di armate devastatrici.

(Dal *Gentleman's Magazine*).

Inondazioni in Sardegna

Spigoliamo dall'*Avvenire di Sardegna* del 10 corrente alcuni particolari intorno ai danni recati dall'uragano di sabbato scorso:

Fra Quartu e Selargius un torrente ruppe gli argini e straripò. Il rombo delle acque lo si sentiva a 300 metri di distanza, ad onta del romore che facea la gente accorsa pei ripari.

La via principale di Quartuccio domenica mattina era coperta quasi per due terzi di macerie, di pecore, cavalli, galline, di grano, di fave, di botti di vino travolti dal torrente. Molte case guaste, molti pericolanti, parecchie crollate.

Sul letto del torrente si trovò il cadaverino d'un bambolo di circa 16 mesi dal furore delle acque, tolto alla madre in Settimo S. Pietro.

Una contadina, Efisia Fanti, giovane di 30 anni, mentre il marito e la famiglia riuscivano a porsi in salvo, arrampicandosi sopra la tettoia d'una casa rimasta ferma, soccombeva sotto il crollo della propria casa, alla quale s'era portata per prendere i suoi gioielli.

Coloro che non riuscivano a fuggire per la via, s'aggrappavano su pei tetti delle case, chiamando soccorso.

Una signora di Cagliari che la mattina, insieme al proprio figlio, vi s'era recata, vista la pioggia, tentò di portarsi a Quartu; ma sopraggiunta dal torrente, per mero caso, potè salvarsi.

Esterrefatta, inzuppata d'acqua, fu costretta a rimanere tutta la notte vagando per lontani campi, dove l'opera di qualche generoso contadino le fu di soccorso. All'indomani mattina, colle vesti che una contadina le offerse, potè restituirsi a Cagliari.

Settimo è in peggiore condizione di Quartuccio.

Ogni cosa è sossopra; ogni cosa è buttata sul letto dove il torrente ha fatto il suo triste cammino; buoi, porte, tegole, cavalli, paglia, grano, alberi, materassi, mobili, sono là come stanchi della lotta sostenuta.

Tutta quella zona di terreno, che costeggia il letto del torrente, ha l'aspetto di un paese distrutto dalle barbarie d'un vincitore. Non manca che spargervi il sale per crederlo uno di quei paesi biblici maledetti da Dio.

Sabato sera tutta quella povera gente, che avea visto sparire ne' vortici del torrente la propria casa, stava mesta, silenziosa, seduta sul suolo della casa distrutta quasi inconscia dell'accaduto, stupidita certo dal dolore. A misura che il sole calava, su quei volti si vedeva maggiormente dipinta la disperazione.

E questa notte come si fa? si gridava.

Vi furono sciaguratamente parecchie vittime umane.

Lo stesso giornale riceve da Pauli-Pirri, 10:

Spaventevoli acque torrenziali, verso le ore quattro e mezzo pom. di avantieri, irrompevano nel paese, rovinando in tutto od in parte, novantasei fabbricati, senza tener conto dei molti altri che rimasero più o meno danneggiati.

I danni finora sono incalcolabili. Ritiensi fondatamente che superino il mezzo milione.

Centocinquanta e più famiglie rimasero *senza tetto e senza pane*.

La popolazione è desolatissima, ed ha bisogno di conforto e di pronti soccorsi.

Una sola vittima si ebbe a deplorare nella persona di una ragazzina di appena anni tre, che fu travolta dalla corrente.

E da Sestu 10:

Alcune case rimasero per parecchie ore allagate, e nelle vicinanze del paese una mandria intiera di oltre 300 pecore, appartenente ad un proprietario di Pauli Pirri, fu in men che non si dica, travolta dalla irrompente piena, e a stento il giovine pastore riuscì a salvarsi.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

La *Libertà* annunzia che fra gli onorevoli Magliani e Ferrero l'accordo è completo rispetto alle maggiori spese per l'esercito. Il ministro della guerra intende arrivare — scrive la nostra consorella — ai 200 milioni di bilancio ordinario in un triennio.

— A proposito delle voci corse intorno alle probabili dimissioni dell'onor. Ferrero e dell'onor. Pelloux, il *Diritto* afferma che il più perfetto accordo fra tutti non ha mai cessato di esistere.

— L'onorevole ministro degli affari esteri

ha nuovamente conferito con gli ambasciatori Nigra e De Launay.

— La *Riforma* si dichiara in grado di assicurare che i ministri delle finanze e del commercio approvarono in massima il progetto per il riordinamento delle banche, secondo le proposte dell'onorev. Simonelli, compreso il biglietto di unico tipo, e che le affermazioni di alcuni periodici non sono esatte.

— Il senatore Lampertico ha richiesto alle biblioteche del Senato e della Camera dei deputati alcuni documenti che gli sono necessari per la relazione sulla legge di riforma elettorale.

Secondo alcune notizie, fra i senatori si fa strada l'idea che bisogna aspettare prima una deliberazione della Camera sullo scrutinio di lista; fra i deputati, invece, che prima si discutano i bilanci e poi il progetto speciale sullo scrutinio di lista.

— Il presidente della Commissione del bilancio e il presidente della Camera hanno mandato una lettera-circolare a tutti i relatori, invitandoli a preparare le loro relazioni e autorizzandoli a dimandare a tutti i ministeri i documenti e gli schiarimenti opportuni per mezzo della segreteria della Camera dei deputati, e preannunziando che dieci giorni prima dell'apertura della Camera sarà convocata la Commissione del bilancio per deliberare sulle relazioni che saranno già approvate dalle Sotto-Commissioni.

— *Il credito agrario.* — E' intenzione dell'*onor.* ministro d'agricoltura, industria e commercio di riunire nel prossimo novembre la Commissione nominata per la riforma del credito agrario. Essa dovrà studiare su quali basi convenga poggiare la nuova legge, colla quale si ha in animo di ovviare a quegli inconvenienti che si lamentano per le norme da cui è regolata attualmente questa forma di credito. In pari tempo sta studiando i risultati a cui è giunta la Commissione del credito fondiario, avendo intenzione di presentare uniti alla Camera i due progetti di legge, dai quali attende un efficace impulso per gli urgenti miglioramenti domandati dalla nostra agricoltura.

— *Il corso forzoso* — E' affatto improbabile che la circolazione dell'oro possa essere ristabilita nel gennaio 1882. Ciò non avverrà finchè i banchieri inglesi non avranno compiuti i loro versamenti, per i quali, come è noto, hanno preso tempo fino al settembre dell'anno prossimo, e finchè tutte le nuove monete non siano coniate. Per ora, *i versamenti in oro*, non hanno oltrepassata la somma di 100 milioni.

ITALIA

Bologna — E' stato rinvenuto il testamento del prete Costa. In esso istituiva erede di tutte le sue sostanze il collegio di tutti i parroci della città d'Imola esclusi i sobborghi, ordinando che, prelevate le spese dal reddito, il rimanente venga impiegato in elemosine ai *poveri d'Imola*, in modo particolare ai *nobili decaduti o persone vergognose*.

Prega pure la sorella Giulia a costituire essa pure erede del suo patrimonio *il* Collegio suddetto.

Messina — Il Municipio di Messina si prepara per l'Esposizione da aprirsi l'anno venturo; a tal fine si promuoveranno, e si concorderanno al più presto, tra la Commissione per l'Esposizione e le varie rappresentanze cittadine, le proposte per la Mostra Agricola, industriale, artistica e didattica.

Milano — La Commissione d'inchiesta sulle Opere pie, presieduta dall'onorev. Depretis, inaugurò ieri mattina, 16, le sue sedute nelle sale della Prefettura.

Il prefetto, commendatore Basile, offrì una splendida colazione ai membri della Commissione ed a parecchie notabilità di ogni gradazione politica.

Avigliana — Al pranzo offerto oggi al ministro di agricoltura e commercio, on. Berti, assistevano 400 e più invitati. Vi fu molta confusione per causa del vento.

Il ministro pronunciò il suo discorso promettendo la presentazione di progetti di legge sul risparmio e sulla fondazione di una cassa-pensione per gli operai, sul credito agrario combinato colle bonifiche nell'agro romano.

Nel campo politico, disse che la riforma elettorale, una volta applicata, produrrà l'unione dei partiti e conseguente forza d'azione(?) — Non una parola sulla politica estera. (*Gaz. d'Italia*)

Roma — La gravissima accusa, che del resto si dice nota da più di dodici anni, dentro e fuori di Roma, e che lo Sbarbaro ha formulato contro un professore dell'Università di Roma, il quale nel 1877 *denunziò* tutti gli studenti liberali alla polizia pontificia, richiama in questo punto l'attenzione di tutti i membri del gabinetto Depretis.

L'onor. Baccelli ha consultato alcuni amici per sapere come debba contenersi: se dar *querela* al professore di Parma, dimettendosi prima dall'ufficio, o se aspettare a scolparsi davanti al Parlamento. (*Gaz. d'Italia*)

ESTERO

Austria-Ungheria

I giornali viennesi contengono lunghe descrizioni del funerale del barone Haymerle. Vi assistevano l'Imperatore, gli arciduchi, i ministri, gli ambasciatori e tutte le autorità. Fra le corone che erano state depositate sul ferretro se ne notavano due di provenienza italiana e che portavano nastri tricolori. Una di esse composta di foglie di quercia, di sempreviví e di Margherite, aveva l'iscrizione italiana seguente:

« *A chi seppe in momento difficile potentemente contribuire a mantenere salda l'amicizia fra due potenze destinate ad amarsi* »

— A Parigi era corsa la voce che il conte Taaffe aveva dato le dimissioni. A Brünn si diceva nei circoli czechi che egli le darà e che verrà nominato ministro della casa imperiale e degli affari esteri.

Francia

Il 13 fu tenuto un consiglio di Gabinetto, ma si occupò esclusivamente degli affari correnti e tunisini. La data delle elezioni senatoriali sarà definitivamente fissata nel Consiglio di sabato: è probabile che sarà scelta la data dell'8 gennaio. Finito il Consiglio il signor Ferry andò allo Eliseo ove conferì lungamente col signor Grevy.

— Il *Paris* parlando dell'abboccamento del sig. Gambetta e del sig. Grevy, dice che il primo consigliò il secondo di lasciare in funzioni il sig. Ferry. Il signor Gambetta aggiunge che dovrà incaricarsi senza dubbio degli affari dopo un voto formale della Camera. Egli spera costituire un nuovo Gabinetto, in tutta libertà, conforme alle indicazioni della maggioranza. Il *Paris* crede poter aggiungere che il sig. Grevy era, anche prima dell'abboccamento, persuaso di ciò e considerava necessario che l'omogeneità e la libertà d'azione del ministero fossero fuori di ogni contestazione.

— Il ministro della marina e delle colonie ha ricevuto dal governatore della Martinica dei ragguagli consolanti sulla situazione sanitaria della colonia. La febbre gialla tende a sparire.

— Il sig. de Roys deputato dell'Aude ha intenzione di interpellare il generale Farre sullo stato sanitario delle truppe in Tunisia e sulla parte dell'intendenza nel modo di funzionare del servizio sanitario marittimo.

— Il *Gaulois* dice che corre voce che il sig. Constans rimpiazzerebbe il sig. Alberto Grevy che tornerebbe al suo posto.

DIARIO SACRO

Martedì 18 Ottobre

S. LUCA evangelista

Nella Chiesa di S. Spirito, in Udine, martedì p. v. 18 corr. si celebra la festa della B. MARGERITA ALACOQUE.

La mattina, alle ore 9, Messa cantata. La sera, alle ore 5, discorso in onore della Santa, Esposizione del Ss. Sacramento e Benedizione.

Cose di Casa e Varietà

Omaggio al S. Padre Leone XIII in riparazione delle enormità commesse in Roma contro la salma di Pio IX.

Parrocchia d'Incarojo L. 2,50.

Parrocchia di S. Martino di Cividale L. 6.

Clero e Parrocchia di Martignacco L. 7.

Abbiamo già mandato a Roma il nostro rappresentante le lire 208,33 obolo arrivatoci dopo il 12 corrente in unione ai rispettivi moduli sottoscritti dai cattolici friulani.

La nostra diocesi ha dunque offerto al S. Padre per la circostanza solenne del pellegrinaggio a Roma la bella somma di it. L. 1908 la quale fu raccolta dal nostro giornale. Sappiamo che altre offerte e generose di cattolici friulani furono spedite direttamente a Roma, o ad altri giornali cattolici che prima di noi avevano spedito il modulo dell'indirizzo ai loro associati in questa Arcidiocesi.

Mentre ci congratuliamo per la bella e pronta dimostrazione d'affetto presentata al S. Padre dai cattolici friulani, raccomandiamo loro di perseverare nell'assistere la povertà dello spogliato Pontefice, massime col dare il nome alla Pia Confraternita di S. Pietro, la quale secondo il voto emesso fin dalla prima Adunanza dei Comitati parrocchiali tenutasi l'anno decorso caldamente è raccomandata dai singoli Comitati parrocchiali.

I nostri lettori troveranno oggi nel *Cittadino Italiano* un ampio sunto telegrafico del discorso del S. Padre ai pellegrini italiani nell'udienza di ieri. Lo dobbiamo alla solerzia del nostro rappresentante al pellegrinaggio nazionale.

Vettura Bollée. Il *Giornale di Vicenza* annunzia che l'altro ieri transitò per quella stazione una grande vettura a vapore, sistema Bollée diretta ad Udine, per il servizio regolare che verrà attivato tra la nostra città, Cividale e Palmanova dai signori Comelli e Vidali.

Un melenso scrive al *Tempo* narrando delle scuole di S. Spirito, ma lo fa in maniera da dover augurare al giornale veneto corrispondenti che lo gabbino un po' meno.

Comincia dall'annunziare che le scuole del Patronato furono istituite nel locale di S. Spirito *venduto dal sig. Canciani al partito clericale per L. 1200.* Questa prima notizia ci dà un saggio della veridicità del corrispondente.

Egli segue a dire che *alcuni regi impiegati* mandano alle scuole del Patronato i figli che furono *bocciati negli Istituti governativi.* Noi sfidiamo il mal informato corrispondente a provarlo, quantunque vogliamo credere che non sarà mai tanto bravo di provare quello che non è. Ma quand'anche ciò fosse non ci sarebbe nessun male al mondo, giacchè nelle scuole del Patronato l'istruzione è precisamente la stessa che nelle altre comunali, e non è vero niente affatto quello che insinua il corrispondente che vi *si impari poco.*

Ma il valent'uomo vuol dire la sua anche sul collegio Giovanni d'Udine, e scrive che « gli sforzi dei clericali, le insinuazioni, le calunnie contro i pubblici stabilimenti per fare avventori al collegio di S. Spirito sono tali che ai 6 settembre fu chiusa l'iscrizione, non essendovi più luogo. » Per narrare tali frottole non ci vuole che una dose molto forte di faccia tosta e una confidenza illimitata nella credulità dei lettori. Infatti ogni onesto può testificare che da nessuno vennero fatte pressioni di sorta per acquistare alunni al nuovo collegio.

Falsa pure è la notizia che *le scuole elementari, le ginnasiali e il convitto di S. Spirito contano ormai 400 alunni*; perchè i 400 alunni ci sono, ma nelle sole scuole elementari del Patronato, che è cosa affatto distinta e separata dal collegio Giovanni d'Udine.

Del resto un concorso *spontaneo* (e lo possiamo provare dinanzi a chiunque) di 400 fanciulli ad una scuola elementare, è una prova lampante della fiducia che quella sa ispirare nelle famiglie. E che direbbe il dabben uomo del corrispondente se dovessimo annunziargli che i fanciulli sono 400 perchè non ci sono locali sufficienti ad accogliere un numero maggiore e moltissime domande si dovette respingere?

Blateri pure come meglio gli piace *contro gli avversari delle libere istituzioni, contro quelli che detestano la emancipazione della mente dalle catene della Curia* (sic) le sue ciarle lasciano il tempo che trovano. Sopratutto se ha un po' d'amor proprio si guardi dal cader nel ridicolo, come ha fatto scrivendo che il concorso alle scuole del Patronato « è un fenomeno, di cui si potrebbe trovare la causa nella soverchia indulgenza verso i clericali, che impunemente e liberamente scrivono e dicono e fanno quanto loro aggrada. » E che, vorrebbe egli impedire ai cattolici il diritto di fondar scuole? vorrebbe forse che contro di essi si sancissero *leggi eccezionali?*

Di grazia, il signor corrispondente del *Tempo* è italiano, od è originario degli zulù?

Consiglio Comunale. Nella seduta del 20 corr. il Consiglio Comunale sarà invitato a trattare anche il seguente oggetto:

« Commissione di prima istanza pelle imposte dirette, — surrogazione del signor dott. Antonio Zamparo eletto Presidente ».

Consiglio di Leva. Seduta dei giorni 11 e 12 ottobre.

Distretto di Tolmezzo.

Abili ed arruolati in 1ª categoria	N. 72
Abili ed arruolati in 2ª categoria	» 8
Abili ed arruolati in 3ª categoria	» 53
Riformati	» 177
Rimandati alla ventura leva	» 38
Dilazionati	» 15
In osservazione all'Ospitale	» 1
Esclusi per l'art. 3 della Legge	» —
Non ammessi per l'art. 4 della legge	» —
Renitenti	» 6
Cancellati	» 1
Totale degli inscritti	N. 366

Premi alla Mostra di Milano. Venne conferita la *medaglia d'argento con diploma d'onore* alla Società di Maniago per la fabbrica dei coltelli.

Venne pure conferita la *medaglia d'argento* alla Società operaia di Pordenone e alla Ditta Andrea Galvani per i prodotti della ceramica.

Questa stessa ditta ottenne la *medaglia di bronzo* per la sua carta a mano fina ed ordinaria.

La Ditta Biaggio Moro di Cividale si ebbe una *menzione onorevole* per effetti di cotone; una *menzione onorevole* fu assegnata anche alla Ditta Tommaso Barsei di Passeriano per la sua serratura per serigdo.

Una *medaglia di bronzo* ottennero i fratelli Mondini per la loro lampada da chiesa in ferro battuto e per i saggi in lamiera greggia; e ottennero *menzione onorevole* la Società operaia per il Gonfalone lavorato dalla Di Lenna; Pianta Vittorio per la sua serratura in acciaio, da servire per cassa forte; e stando a nostre informazioni particolari, i fratelli Schiavi per la loro bilancia in ferro battuto.

Bollettino della Questura

del giorno 14 ottobre

Risse. In Pozzuolo, il 9 and. l'oste Bl C. riportava in rissa, un colpo di bastone alla testa, giudicate guaribile in giorni 6. Autore B. F. che venne arrestato.

Furti. In Zoppola, dal 7 all'8 and. ignoti rubarono 11 polli del valore di L. 6, in danno di P. G.; ed altri 3 polli del valore di L. 4,50, in danno di G. P. e P. F. contadini del luogo.

— In Prato Carnico, la notte dell'8 corr., ignoti, penetrati mediante chiave falsa, nella bottega del pizzicagnolo C. F., rubarono 3 chilogrammi di zucchero del valore di lire 4,50 e lire 33 in danaro.

Incendi. In S. Giovanni di Manzano, il giorno 11 and. il ragazzo M. F. per inavvertenza appiccava l'incendio ad una tettoia di proprietà del di lui padre, che ne risentì un danno di lire 330 per guasti al fabbricato e distruzione di foraggi.

Un premio di 100.000 lire senza padrone. Nella Cassa del Comune di Milano esiste un premio di 100,000 lire a disposizione di quella Obbligazione del Prestito 1866 che l'ha vinta in una delle estrazioni passate, e il cui possessore non si è ancora presentato per l'incasso. Quale sia questa Obbligazione non ci è riuscito saperlo. La Ragioneria Municipale rifiuta in proposito qualunque indicazione.

Ma i premi di lire 100,000 non sono stati molti dalla 1ª estrazione fino alla 59ª vale a dire fino all'ultima. Non se ne contano che quindici; avendo quindi le 15 serie ed i 15 numeri cui sono toccati i premi riesce facile il trovarlo.

Abbonandosi al giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, che si pubblica ogni mese, e che costa sole lire DUE all'anno, si riceve l'elenco delle serie estratte e si ha diritto alla verifica gratuita per le passate, presenti e future estrazioni di tutte le cartelle dei diversi Prestiti a Premi che esistono in Italia.

Speriamo che fra i nostri abbonati e lettori si trovi il fortunato al quale il cassiere municipale avrà a contare le cento mila lirette che giacciono infruttose negli scrigni del Comune di Milano.

Rivolgersi alla Direzione del giornale *L'Indicatore dei Prestiti*, via del Pesce, n. 2, Milano.

Pacchi postali in transito agli uffizi di frontiera:

Pontebba 171 — Ventimiglia 130 — Chiasso 137 — Udine 102 — Chiavenna 25 — Domodossola 54 — Modane 895 — Ala 658 — Totale 2172.

ULTIME NOTIZIE

Dei professori universitari che risposero al quesito del ministro Baccelli sugli esami biennali nelle Università istituiti da Bonghi, 446 li disapprovarono, e 38 si pronunciarono favorevolmente.

— Mancini ripartirà probabilmente martedì per Capodimonte. Dopo pochi giorni tornerà definitivamente a Roma.

— E' probabile che si stipuli una proroga di 3 mesi agli attuali trattati di commercio colla Francia.

— Gambetta ha definitivamente abbandonato il palazzo Borbone.

Le elezioni senatoriali furono stabilite per l' 8 gennaio.

— Ieri giunse a Parigi il sig. Egan, tesoriere della Lega irlandese.

— Oggi alle 2 pomeridiane si terrà un grande *meeting* popolare nella sala Tivoli.

NOSTRI DISPACCI PARTICOLARI

Roma 16, ore 15,40.

L' Udienza Pontificia fu imponente; oltre quindicimila il numero delle persone intervenute. Sul meriggio entrò in S. Pietro S. Santità Leone XIII acclamato freneticamente. Assiesi sul trono circondato da 28 Cardinali e da parecchi Vescovi. Il Patriarca di Venezia legge l' indirizzo a nome dei pellegrini. Il Papa risponde con un importante discorso che telegraferò domani Il momento della benedizione fu commoventissimo e venne seguito da fragorosi e prolungati applausi. Dopo il bacio del piede S. Santità ritornò in Vaticano. L' ovazione fu entusiastica, e lo spettacolo dell' uscita dei pellegrini dal Vaticano meraviglioso. Nessun disordine. Domani avrà luogo una udienza speciale delle Diocesi e la presentazione degli indirizzi e dell' Obolo.

Roma 17, ore 8,50.

L' Accademia in onore dei pellegrini fu splendidissima. Proluse Monsignor Jacobini tenendo la storia del papato cui l' Italia deve ogni gloria. Il discorso fu dotto, eloquente ed ebbe applausi frenetici. Furono lette poesie bellissime, la musica fu scelta, l' illuminazione sfarzosa. S. E. il Patriarca di Venezia chiuse l' accademia con un commovente addio a Roma in nome dei pellegrini. All' uscita vi fu un tentativo di dimostrazione per parte di alcuni monelli, ma fu subito represso. Un pellegrino fuggendo cadde e riportò contusioni non gravi.

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

Roma 17, ore 8,25.

Il S. Padre cominciò dicendo che un istante di conforto alle amarezze gli recano i pellegrini rappresentanti dell' Italia cattolica che deve al pontefice la sua gloria la sua speranza, la sua felicità. Il nemico sono le sètte che mirano specialmente all' Italia e nei congressi settari Europei, si occuparono tutti dell' Italia decretando il Congresso generale doversi tenere in Roma. Il loro grido è guerra al papato; perciò i loro circoli ed associazioni. Le proteste di libertà, di rispetto alla religione ed al Papa, inganno gettato ai semplici, furono smentite e le loro arti finirono in ostilità dichiarata. Il S. Padre dichiara che sente il bisogno di dover denunciare gli sforzi nemici ed i pericoli. Nessuno illudasi; vuolsi sottrarre gli Italiani alla Chiesa a a Cristo. Egli raccomanda l' azione dei circoli, delle associazioni cattoliche; i cattolici Italiani siamo gelosi della libertà ed indipendenza del Papa, reclamandola intera e per ciò combattano. I Cattolici non si attristino della condizione del loro Padre ma adoperinsi a migliorarla tutti, specialmente gli italiani. Nessuno stia inoperoso abituandosi alla indifferenza sulle cose che nè lui nè alcun successore accetterà giammai. La notte del 13 luglio mostrò l'odio dei nemici. L' autorità del papa fu fatta segno al disprezzo ed alle villanie. In Roma e in Italia v' è chi si propone invadere il Vaticano per cacciare il papa in più angusta prigione e costringerlo all' esilio. — Esorte vivamente gl' italiani ad unirsi al pontefice per ottenere la libertà, l' indipendenza e la cessazione di questo stato di cose intollerabili. Benedice i pellegrini, l' episcopato, l' opera dei congressi, la nazione Italiana.

TELEGRAMMI

Battavia 10 — E' giunta l' *Europa*, A bordo tutti bene.

Londra 14 — Il *Morning Post* dice: Il console inglese non protestò contro l' entrata dei Francesi a Tunisi; ciò dimostra che l' Inghilterra attende che in caso di complicazioni la Francia riconosca la supremazia degli interessi inglesi in Egitto.

Parigi 14 — Credesi che il nuovo ministero non si formerà avanti la metà di novembre.

Costantina 15 — Un uragano imperversò nel distretto di Mislak; 65 morti.

Manuba 15 — Seicento insorti attaccarono Sabatier a Tarubet, ma furono respinti.

Costantinopoli 14 — La Porta telegrafò ai commissari turchi in Egitto di affrettare il lavoro o di ritornare in Costantinopoli.

Londra 15 — Il *Daily croniche* riporta la voce d' un attentato contro Herbert Gladstone a Dublino, ove il figlio di Gladstone andava ad assistere Forstel. Dicesi che Harcourt abbia ricevuto lettere minatorie in seguito all' arresto di Parnell.

Un violento uragano su Londra e sull' Inghilterra. Grandi danni, molte disgrazie. Comunicazioni telegrafiche sono parzialmente interrotte, parecchi naufragi.

Il *Daily Telegrap* dice: La nave da guerra *Penelope* si recherà in Irlanda.

Parigi 15 — Il Governo decise che i Consigli municipali eleggeranno il 20 novembre i delegati per le elezioni per il rinnovamento del terzo del Senato. Le elezioni sono fissate per l' 8 gennaio.

Milano 15 — Il Duca di Sassonia Meiningen proveniente dai Laghi recossi a Monza prima di venire a Milano ove giunse ier mattina. Oggi visitò la certosa di Pavia. Stassera parte per genova.

Dublino 15 — Molti fittaiuoli ricusano di pagare affitti e chiedono la liberazione di Parnell.

Madrid 15 — E' smentito che la febbre gialla sia scoppiata nei porti spagnuoli

Costantinopoli 15. — La Porta è daccordo coi *bondholders* anche sui diritti della pesca.

Parigi 14 — Il *Memorial diplomatique* dice: L' Inghilterra spedì venerdì ai Boeri un *ultimatum* intimando che accettino la convenzione sotto pena di una ripresa immediata delle ostilità. L'Inghilterra cercherebbe l' alleanza dei Zulù contro i Boeri.

Roma 15 — L' Italia prosegue i negoziati commerciali con la Francia, esprimendo con una nota il vivo desiderio di affrettarne la conclusione, mediante eque condizioni, accettabili dai due paesi discutendone le principali stipulazioni; la proroga di tre mesi del regime attuale potrebbe ritardarsi per la prova del felice risultato dei trattati.

Parigi 15 — Una lettera da New-York dice che le notizie del Perù recano che alcune truppe rimaste fedeli a Pierola le abbandonarono e riconobbero il nuovo presidente Calderon, quindi credesi che Calderon sarà riconosciuto dai governi. Aprirausi i negoziati per conchiudere la pace fra il Chilì e il Perù.

Tunisi 15 — Confermasi l' arresto di parecchi arabi autori del massacro di Uedzergua. Ali bey vorrebbe marciare contro Zibetto presso Testur, ma una parte delle truppe ricusa di seguirlo.

Atene 16 — Il Re è giunto a Tricala e fu ricevuto con entusiasmo.

Tlemgen 16 — Sliman assunse una attitudine decisamente contraria ai Francesi.

Washington 16 — Il processo contro Guiteau è aggiornato al 7 novembre.

Dublino 16 — Il giornalista Obrien è stato arrestato.

Nancy 16 — Una riunione tenuta dagli elettori discusse gli affari della Tunisia, ed invitò i deputati del dipartimento ad ad esigere una discussione nelle Camere sulla nomina di una commissione permanente incaricata di provenire atti simili.

Bombay 16 — La città di Herat cadde in potere delle truppe dell' Emiro provenienti da Turkestan. Il grosso delle truppe inglesi rimaste al Sud dell' Afganistan si ritira dal territorio dell' Emiro. Una sola brigata resta al Quettah.

Carlo Moro gerente responsabile.

Consulti gratuiti

Il dott. Clodoveo D' Agostini dà ogni giorno *consulti gratuiti* in Via Savorgnana n. 12, nella propria casa d' abitazione, dalle ore 10 alle 12 ant. in specialità sulle malattie dei bambini.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 15 ottobre 1881

VENEZIA	23	37	16	67	31
BARI	87	33	38	28	32
FIRENZE	41	67	30	12	57
MILANO	35	17	6	64	12
NAPOLI	54	60	16	35	70
PALERMO	90	12	40	66	68
ROMA	56	45	36	76	39
TORINO	87	72	61	68	74

Notizie di Borsa

Venezia 14 ottobre

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 89,33 a L. 89,53

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 91,60 a L. 91,70

Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,32 a L. 20.34

Bancanotte austriache da . . 217,— a 217,50

Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a 2,17,75

Milano 14 ottobre

Rendita Italiana 5 0[0. . . 91.65

Napoleoni d'oro 20.33

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

16 ottobre 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	749.33	750.93	752.91
Umidità relativa	64	65	73
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente. . . .	15.1	—	—
Vento – direzione	S.E	calma	calma
Vento – velocità chilometr.	2	0	0
Termometro centigrado. .	9.5	9.2	7.1

Temperatura massima 12.5 minima 5.7 | Temperatura minima all' aperto. 4.6

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant. — ore 12.40 mer. — ore 7.42 pom. — ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto* — ore 10.10 ant. — ore 2.35 pom. — ore 8.28 pom. — ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant. — ore 4.18 pom. — ore 7.50 pom. — ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant. — ore 3.17 pom. — ore 8.47 pom. — ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant. — ore 9.28 ant. — ore 4.57 pom. — ore 8.28 pom. *diretto* — ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant. — ore 7.45 ant. *diretto* — ore 10.35 ant. — ore 4.30 pom.

Udine. — Tip Patronato.